

## **DA CANCUN PER LA DIFESA DEI DIRITTI: IL COMMERCIO EQUO E LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE.**

Messaggio di IFAT - International Fair Trade Association –in collaborazione con ROBA dell’Altro Mondo in occasione della V Conferenza Ministeriale del WTO.

Come membri del movimento del Commercio Equo siamo stati a Cancun per denunciare ai decisori politici che il sistema commerciale globale sta dimenticando i bisogni dei produttori poveri: i loro interessi dovrebbero essere il cuore dell’agenda sullo sviluppo di Doha. Invece, rispetto a questi temi, le mani delle potenti lobby delle grandi imprese hanno condizionato l’agenda politica.

Il Commercio Equo dimostra come le dinamiche commerciali possano contribuire ad uno sviluppo sostenibile per i poveri: consente partnership di impresa e indipendenza redistribuendo i capitali nelle mani di piccole realtà produttive spesso a conduzione familiare; incoraggia modelli partecipativi di lavoro; fornisce ai poveri delle campagne un’alternativa alla migrazione verso le città; è inestricabilmente collegato alla promozione e all’emancipazione delle donne. Le organizzazioni del Commercio Equo osservano un rigoroso sistema volontario di standard di qualità e sono impegnate in un sistema di commercio fortemente regolato.

**La responsabilità sociale non è un dato aggiuntivo per il Commercio Equo, essa è parte strutturale del nostro modo di operare.**

**Tutte le aziende dovrebbero riconoscere che le loro decisioni possono incidere pesantemente (nel bene e nel male) sulla vita della gente che vive dall’altra parte del mondo. Tutte le aziende dovrebbero tenere in considerazione il loro impatto sociale e ambientale tanto quanto i loro vincoli finanziari. Ancora troppo pochi sono coloro che tentano di farlo – specialmente in relazione agli investimenti esteri e alle relative filiere produttive nei paesi in via di sviluppo.** Questa scelta è uno dei più importanti ostacoli per lo sviluppo socio-economico nei paesi più poveri e una delle cause più rilevanti del fallimento di Cancun.

Tutte le aziende dovrebbero essere trasparenti e responsabili dei loro fornitori. Molti hanno sviluppato codici di condotta. Ancora la realtà è che la maggioranza continua a violare gli standard messi a punto nella Dichiarazione Universale sui Diritti Umani dell’ONU e nelle convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro, intenzionalmente e non. Tutte le aziende sono responsabili per le condizioni di lavoro nelle quali i loro prodotti sono costruiti. Esse non dovrebbero spostare le loro responsabilità sui fornitori nei paesi in via di sviluppo. Esse dovrebbero riflettere su come le loro richieste ai fornitori – prezzi più bassi e consegne rapide – possono essere ciò che determina se gli standard possono essere raggiunti.

**Tutte le aziende devono compiere concreti sforzi per migliorare la situazione dei lavoratori e dei produttori appartenenti alla loro catena di produzione.** Rifiutiamo l’utilizzo di iniziative di responsabilità sociale dell’impresa come strumenti di relazione pubblica. **I codici di condotta delle aziende devono riflettere i punti di vista di tutti i soggetti coinvolti, non devono essere usati come una barriera per mantenere i paesi in via di sviluppo fuori dal mercato, ma devono creare uno spazio reale affinché i produttori ed i lavoratori possano organizzare e migliorare la loro vita.**

Per questa ragione chiediamo a tutte le organizzazioni del commercio equo in Europa di accrescere il sostegno e promuovere la Responsabilità Sociale dell’Impresa (CSR) e **chiediamo alle reti ed alle associazioni italiane di supportare la campagna della società civile PIU’ DIRITTI, MENO BENEFICIENZA** nella sua prima uscita pubblica in vista dell’incontro sulla CSR promosso dal Governo Italiano durante il suo semestre di presidenza europea.